



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 6

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

13^a COMMISSIONE PERMANENTE (Territorio, ambiente, beni ambientali)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA

225^a seduta (antimeridiana): mercoledì 24 novembre 2010

Presidenza del presidente D'ALÌ

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(2465 e 2465-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (*limitatamente alle parti di competenza*)

– **(Tabb. 9 e 9-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013

– **(Tabb. 10 e 10-bis)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (*limitatamente alle parti di competenza*)

– **(Tabb. 13 e 13-bis)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(2464) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2011), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 3, 6, 10 e <i>passim</i>
DELLA SETA (PD)	10, 13, 17 e <i>passim</i>
MONTI (LNP), relatore sulle tabelle 9 e 9-bis, 13 e 13-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità	3
ORSI (PdL)	13, 16, 17 e <i>passim</i>
PISCITELLI (PdL), relatore sulle tabelle 2, 2-bis, 10 e 10-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità	6
SAGLIA, sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico	19, 20

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Futuro e Libertà per l'Italia: FLI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-Io Sud-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Saglia.

I lavori hanno inizio alle ore 9,05.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(2465 e 2465-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

- (Tabb. 2 e 2-bis) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- (Tabb. 9 e 9-bis) Stato di previsione del Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013
- (Tabb. 10 e 10-bis) Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- (Tabb. 13 e 13-bis) Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2011 e per il triennio 2011-2013 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(2464) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2011), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 2465 e 2465-bis (tabelle 2 e 2-bis, limitatamente alle parti di competenza, 9 e 9-bis, 10 e 10-bis, limitatamente alle parti di competenza, 13 e 13-bis, limitatamente alle parti di competenza) e 2464, già approvati dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Monti di riferire alla Commissione sulle tabelle 9 e 9-bis, 13 e 13-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.

MONTI, *relatore sulle tabelle 9 e 9-bis, 13 e 13-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, riguardo al disegno di legge di bilancio relativamente al Ministero dell'ambiente si rileva che, a seguito dell'approvazione della nota di variazione n. 2465/bis, la quale recepisce gli effetti del disegno di legge di stabilità 2011-2013 approvato dalla Camera dei deputati, nonché le variazioni al progetto di bilancio a legislazione vigente apportate nel corso dell'esame parlamentare, viene fissato a 554 milioni di euro lo stanziamento complessivo di competenza iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per il 2011, incrementandolo,

quindi, di 40 milioni di euro. Si registra, rispetto al dato assestato, una diminuzione di 192 milioni di euro. Lo stanziamento previsionale per il 2011 è composto per il 58,3 per cento da spese correnti, mentre le spese in conto capitale coprono una quota pari al 41,7 per cento. Prima delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati il rapporto era del 55,2 per cento per le spese correnti e del 44,8 per cento per le spese in conto capitale. La consistenza dei residui passivi presunti al 1^o gennaio 2011 è valutata complessivamente in 917,5 milioni di euro. Rispetto al dato assestato 2010, si registra una consistente riduzione dei residui, pari a 723,8 milioni di euro (pari al 44,1 per cento).

L'analisi per missioni evidenzia che i principali settori di intervento del Ministero ricadono nella missione 18 (Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente) con 426,7 milioni di euro e nella missione 17 (Ricerca e innovazione) con 86,8 milioni di euro (a seguito delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati). Nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento la dotazione di competenza della missione 18 è incrementata di 35,5 milioni di euro e risulta pari a 426,7 milioni di euro, registrando una diminuzione di 177,4 milioni di euro rispetto al dato assestato 2010. La dotazione di competenza del Programma 18.12 (Tutela e conservazione del territorio e delle risorse idriche, trattamento e smaltimento rifiuti, bonifiche) è stata incrementata di 1 milione di euro e risulta pertanto pari a 165,3 milioni di euro. Tale incremento viene destinato per 500.000 euro al capitolo 7510 (Fondo per prevenzione rifiuti) e per 500.000 euro al capitolo 8534 (Portale cartografico nazionale). Con riferimento al Programma 18.13 (Tutela e conservazione della fauna e della flora, salvaguardia della biodiversità e dell'ecosistema marino) lo stanziamento ammontava a 88,9 milioni di euro e registrava una riduzione di 43,8 milioni di euro (-33 per cento) rispetto all'assestato 2010. A seguito delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati, la dotazione di competenza del Programma 18.13 è stata incrementata di 34,5 milioni di euro e risulta pertanto pari a 123,3 milioni di euro.

Gli stanziamenti principali sono iscritti sui capitoli 1551 e 1552, relativi alle spese per enti, istituti, associazioni ed altri organismi (cosiddetto Contributo agli enti parco), con una dotazione complessiva di 39,7 milioni di euro. Il capitolo 1551 è esposto in Tabella C. Il capitolo 1552, con una dotazione originaria di 32,7 milioni di euro, a seguito delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati è incrementato di 35 milioni di euro, risultando pari a 67,7 milioni di euro. I capitoli 1644 e 1646, relativi alla protezione dell'ambiente marino dagli inquinamenti e per la gestione e promozione delle riserve marine, hanno una dotazione complessiva di 21,7 milioni di euro. I capitoli citati sono esposti in Tabella C.

Per quanto riguarda gli ambiti di competenza della Commissione ambiente, l'articolato della legge di stabilità reca norme di particolare interesse. Il comma 48, dell'articolo 1, inserito dalla Camera dei deputati, interviene sulle disposizioni recanti agevolazioni fiscali in materia di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio, introdotte dai commi da 344 a 347 dell'articolo unico della legge finanziaria 2007 (legge n. 296 del

2006), prorogando dal 31 dicembre 2010 al 31 dicembre 2011 il termine entro il quale devono essere sostenute e documentate una serie di spese al fine della fruizione della detrazione fiscale del 55 per cento. È previsto peraltro che la detrazione debba essere ripartita in dieci quote annuali di pari importo, in luogo delle cinque attuali.

Il comma 84, dell'articolo 1, per far fronte agli interventi conseguenti ai gravi eventi sismici che hanno colpito alcune zone del territorio della regione Umbria il 15 dicembre 2009, individuate dall'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3853 del 3 marzo 2010, autorizza la spesa di 3 milioni di euro annui per il biennio 2011-2012.

Passando all'esame delle tabelle indicate al disegno di legge di stabilità, si registra nella Tabella B la conferma di uno stanziamento di 210 milioni di euro per ciascuno degli anni 2012 e 2013 finalizzato alla difesa del suolo e al ripristino e bonifica dei siti inquinati. Nella Tabella C gli stanziamenti ripartiti tra la missione 17 (Ricerca e innovazione) e la missione 18 (Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente) hanno subito variazioni nel corso dell'esame da parte della Camera dei deputati. Riguardo alla dotazione della missione 17 (Ricerca e innovazione), cui venivano assegnati originariamente circa 34,6 milioni di euro per il 2011, si segnala che la dotazione è stata oggetto di modifica, con un incremento di 5 milioni di euro. Pertanto, lo stanziamento di 39,6 milioni di euro insiste interamente sui capitoli 8831 (unità previsionale di base 2.1.6) e 3621 (unità previsionale di base 2.1.2), per il finanziamento di interventi ed investimenti dell'ISPRA, ai sensi dell'articolo 28, comma 1, del decreto-legge n. 112 del 2008. Per quanto riguarda, invece, la missione 18, la quasi totalità degli stanziamenti è attribuita ai capitoli 1644 e 1646 (unità previsionale di base 1.5.2) per la difesa del mare (con 21,7 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio) e al capitolo 1551 (unità previsionale di base 1.5.2) quale contributo a enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, ai sensi della legge n. 549 del 1995, che corrispondono, in buona sostanza, ai contributi per i parchi nazionali.

Alla Tabella E, a seguito delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, sono stati disposti rifinanziamenti ai fondi previsti dalla legge n. 244 del 2007, articolo 2, commi 323 e 327: Fondo per la promozione di interventi di riduzione e prevenzione della produzione rifiuti per lo sviluppo di nuove tecnologie di riciclaggio e Piano straordinario di telerilevamento: 1 milione per il 2011 e 1 milione per il 2012, equamente diviso tra il capitolo 7510 e il capitolo 8534).

Le competenze della Commissione ambiente attengono anche ad alcune voci della Tabella del Ministero per i beni e le attività culturali (Tabella 13). Nell'ambito della classificazione operata dal disegno di legge di bilancio 2011, le dotazioni finanziarie del Ministero per i beni e le attività culturali fanno capo a quattro missioni, fra le quali risulta rilevante per la Commissione ambiente la missione 21 (Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici). La missione n. 21, articolata in nove programmi, prevedeva uno stanziamento complessivo in conto competenza di 1.209,7 milioni di euro (pari all'84,6 per cento dello stanziamento com-

plessivo del Ministero) con un decremento di 224,2 milioni di euro. A seguito delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati, lo stanziamento complessivo in conto competenza risulta di 1205,3 milioni di euro.

Riguardo al programma 21.12 (Tutela delle belle arti, dell'architettura e dell'arte contemporanea; tutela e valorizzazione del paesaggio), si rileva uno stanziamento in conto competenza pari a 255,7 milioni di euro (-31,3 milioni di euro rispetto al 2010).

Il programma 21.14 (Coordinamento ed indirizzo per la salvaguardia del patrimonio culturale) presenta per il 2011 uno stanziamento in conto competenza pari a 5,4 milioni di euro. In base al disegno di legge di bilancio 2011, il programma ha subito un decremento di 0,7 milioni di euro rispetto al dato assestato 2010.

Il programma 1.15 (Tutela del patrimonio culturale) presenta uno stanziamento in conto competenza pari a 192,8 milioni di euro. In base al disegno di legge di bilancio 2011, il programma ha subito un decremento di 62,5 milioni di euro rispetto al dato assestato 2010.

Riguardo alla tabella C del disegno di legge di stabilità, appare di interesse per la Commissione ambiente la dotazione di circa 2 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio 2011-2013, in relazione all'articolo 4, comma 1, della legge n. 77 del 2004.

PRESIDENTE. Prego il senatore Piscitelli di riferire alla Commissione sulle tabelle 2 e 2-bis, 10 e 10-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.

PISCITELLI, relatore sulle tabelle 2, 2-bis, 10 e 10-bis e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità. Signor Presidente, l'analisi dello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per il 2010 viene svolta con riferimento alle missioni di interesse per la Commissione ambiente, che risultano essere la missione 14 (Infrastrutture pubbliche e logistica) e la missione 19 (Casa e assetto urbanistico).

Lo stanziamento di competenza relativo alle citate missioni – missione 14 e missione 19 – reca previsioni di spesa per complessivi 2.809,3 milioni di euro, con un decremento, rispetto alle previsioni assestate 2010, di 229,9 milioni di euro, pari al 7,6 per cento.

I principali interventi del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (MIT) riguardano la missione 14 con circa 2.570,7 milioni di euro, che registra una diminuzione di 107,5 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2010 (pari al 4 per cento). Nell'ambito di tale missione, l'88,3 per cento delle risorse è concentrato nel programma 14.10 (Opere strategiche, edilizia statale ed interventi speciali e per pubbliche calamità) con 2.270,4 milioni di euro.

Appaiono di interesse per la Commissione ambiente i seguenti programmi. In primo luogo, c'è il programma 14.5 (Sistemi idrici, idraulici ed elettrici). Le risorse iscritte in tale programma sono pari a 29,9 milioni di euro. Si segnala il capitolo 7156, recante contributi a favore dell'Ente autonomo acquedotto pugliese, con 15,5 milioni di euro.

In secondo luogo, c'è il programma 14.10 (Opere strategiche, edilizia statale e interventi per calamità). La gran parte degli stanziamenti di competenza riguarda le spese per investimenti collocate sul capitolo 7060 «Fondo da ripartire per la progettazione e la realizzazione delle opere strategiche di preminente interesse nazionale, nonché per opere di captazione ed adduzione di risorse idriche». Si fa altresì notare che la dotazione del capitolo considerato fa registrare, rispetto al dato assestato, un incremento di 45,7 milioni di euro. Riguardo alle restanti risorse iscritte nel programma si segnalano i seguenti capitoli. Il capitolo 7187 reca risorse pari a 130,2 milioni di euro, destinate all'aggiornamento degli studi sulla laguna di Venezia, con particolare riguardo ad uno studio di fattibilità delle opere necessarie ad evitare il trasporto nella laguna di petroli e derivati e a studi ed opere volti al riequilibrio idrogeologico della laguna stessa. I capitoli 7340-7341 sono relativi alle spese per immobili demaniali o privati in uso agli organi costituzionali (Presidenza della Repubblica, Presidenza del Consiglio, Parlamento, Corte costituzionale) e ad altri organismi internazionali, nonché alle spese per la costruzione, sistemazione, manutenzione e completamento di edifici pubblici statali o di altri immobili destinati a sede di pubblici uffici, in cui sono iscritti complessivamente 44,3 milioni di euro.

C'è poi il programma 14.11 (Sistemi stradali, autostradali, ferroviari e intermodali). Le risorse di tale programma, pari a 264 milioni di euro, sono concentrate prevalentemente nel capitolo 7500, con 129,3 milioni di euro sul «Fondo per la realizzazione di interventi per il sistema autostradale», con uno stanziamento invariato rispetto all'anno precedente. L'altra missione di interesse per la Commissione ambiente, su cui sono concentrati i principali interventi del Ministero, è la missione 19, con 237,9 milioni di euro. Si segnala che tale missione ha subito una riduzione consistente negli stanziamenti di competenza rispetto al dato assestato 2010. Nell'ambito di tale missione, lo stanziamento complessivo è attribuito all'unico programma 19.2 (Politiche abitative, urbane e territoriali).

Segue infine il programma 19.2 (Politiche abitative, urbane e territoriali). Relativamente a tale programma, la cui dotazione di competenza è pari a 237,9 milioni di euro, si segnalano gli stanziamenti insistenti prevalentemente sui seguenti capitoli: capitolo 1690, con 33,5 milioni di euro per il Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione; capitolo 1701, con 156,4 milioni di euro quali contributi in conto interessi a favore di istituti, cooperative e comuni; capitolo 7437, relativo a programmi di edilizia sperimentale agevolata in locazione a canone concerto, con 41,3 milioni di euro; capitolo 7440, recante il Fondo per l'attuazione del piano nazionale di edilizia abitativa, con 4,1 milioni di euro.

Con riferimento all'esame delle tabelle allegate al disegno di legge di stabilità, si rileva, per quanto concerne la tabella C, che la parte di competenza della Commissione ambiente è limitata alla sola missione 19, con 33,55 milioni di euro per il 2011, 33,9 milioni di euro per il 2012 e 14,3 milioni di euro per il 2013. La totalità degli stanziamenti indicati è prevista per il rifinanziamento del Fondo nazionale per il sostegno all'accesso

alle abitazioni in locazione, di cui all’articolo 11, comma 1, della legge n. 431 del 1998. Nella tabella 10, relativa al Ministero delle infrastrutture, la riduzione del capitolo 1690 è motivata con l’applicazione dell’articolo 14, comma 2, del decreto legge n. 78 del 2010, che prevede una riduzione delle risorse alle Regioni a statuto ordinario.

Per quanto riguarda la tabella E, di seguito sono riportate le rimodulazioni più consistenti degli stanziamenti iscritti nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e del Ministero dell’economia e delle finanze, concentrati nell’ambito delle seguenti missioni. Rispetto alla missione 14 (Infrastrutture pubbliche e logistica), si segnalano in particolare: il finanziamento del programma delle infrastrutture strategiche, per un importo complessivo di 858,61 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio; un finanziamento di 15,5 milioni di euro, per ciascuno degli anni del triennio, per la legge n. 398 del 1998 relativa all’Ente autonomo acquedotto pugliese, con uno stanziamento invariato rispetto all’anno precedente; la prosecuzione degli interventi per la salvaguardia di Venezia, con complessivi 2,5 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio. La missione 19 (Casa e assetto urbanistico) reca una serie di interventi che riguardano principalmente gli interventi per le popolazioni colpite dagli eventi sismici in Abruzzo, ai sensi dell’articolo 3, comma 1, del decreto legge n. 39 del 2009, confermando 177 milioni di euro per il 2011 e 265,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2012-2013. All’interno della missione 13 (Diritto alla mobilità), nell’ambito del programma 13.8 (Sostegno allo sviluppo del trasporto), sono allocati i finanziamenti alla voce «ANAS – partecipazione società Stretto di Messina», ai sensi dell’articolo 2, comma 204, della legge n. 191 del 2009, con 423 milioni di euro per il solo 2012.

Per quanto concerne gli stanziamenti di interesse della Commissione ambiente che insistono nello stato di previsione del Ministero dell’economia e delle finanze, si ricordano gli stanziamenti relativi alla missione 8 (Soccorso civile), 18 (Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell’ambiente) e 19 (Casa e assetto urbanistico).

Fanno parte della missione 8 (Soccorso civile) due soli programmi di interesse per la 13^a Commissione: 8.4 (Interventi per pubbliche calamità) e 8.5 (Protezione civile). La dotazione del programma 8.4 (Interventi per pubbliche calamità) è di 128,6 milioni di euro, invariata rispetto all’assestato 2010. La dotazione complessiva del programma 8.5 (Protezione civile) era pari a 1.895 milioni di euro, con una riduzione di 196,7 milioni di euro rispetto al dato assestato 2010. A seguito delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati, la dotazione complessiva del programma è stata incrementata di 2,9 milioni di euro e risulta pari a 1.898 milioni di euro. Essa è ripartita, principalmente, tra i seguenti capitoli: capitoli 2179 e 2184, relativi alle spese di funzionamento del Dipartimento della protezione civile; capitolo 7439, che accoglie la somma di 30 milioni di euro destinata al «Fondo per l’emergenza rifiuti in Campania» dall’articolo 7, commi 6 e 18, del decreto-legge n. 195 del 2009; capitolo 7443, «Somme da assegnare alla Presidenza del Consiglio dei ministri

per oneri derivanti dalla concessione di contributi per l’ammortamento di mutui contratti dalle Regioni a seguito di eventi calamitosi»; capitolo 7446, per le spese relative alle ricorrenti emergenze relative alle varie calamità, con 159,6 milioni di euro; capitolo 7447, «Fondo relativo agli investimenti del Dipartimento della protezione civile»; capitolo 7449, «Somme da assegnare alla Presidenza del Consiglio dei ministri per interventi infrastrutturali connessi alla riduzione del rischio sismico»; capitolo 7459, «Fondo per la prevenzione del rischio sismico», istituito in applicazione dell’articolo 11, comma 1, del decreto-legge n. 39 del 2009 (relativo al sisma in Abruzzo); capitolo 7462, «Somme da erogare per interventi di ricostruzione e altre misure a favore della popolazione colpita dal sisma dell’aprile 2009 in Abruzzo».

La missione 18 (Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell’ambiente) registra uno stanziamento di 59 milioni di euro. Lo stanziamento destinato al programma 18.14 (Sviluppo sostenibile) è pressoché identico, con un decremento di 10,1 milioni di euro rispetto al dato assestato 2010. La missione 19 (Casa e assetto urbanistico) ha una dotazione di 197,5 milioni di euro, con un incremento di 57,5 milioni di euro rispetto al dato assestato 2010, completamente destinata al programma 19.1 (Edilizia abitativa e politiche territoriali).

Riguardo alle tabelle indicate al disegno di legge stabilità, per le parti di interesse della Commissione ambiente, si segnala che compaiono in tabella C degli stanziamenti relativi alla Protezione civile per complessivi circa 119,7 milioni di euro per il 2011, che rimangono invariati nei due anni successivi. Si tratta di finanziamenti finalizzati al reintegro del Fondo per la protezione civile, la cui determinazione annuale, a decorrere dal 1994, viene disposta con la legge finanziaria, ai sensi dell’articolo 6, comma 1, del decreto legge n. 142 del 1991, per il quale è previsto uno stanziamento pari a 116,2 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio.

Si rammenta che nella Tabella 2 del disegno di legge di bilancio del Ministero dell’economia e finanze, il capitolo 7446 reca stanziamenti pari a 159,6 milioni di euro per il 2010 e 159,9 milioni di euro per ciascuno degli anni 2012-2013; per il Servizio nazionale della Protezione civile, ai sensi dell’articolo 4, comma 1, del decreto legge n. 90 del 2005, con 3,5 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio 2011-2013.

Si rammenta che nella Tabella 2 del disegno di legge di bilancio del Ministero dell’economia e finanze, all’interno della missione 8 (Soccorso civile), nel programma 8.5 (Protezione civile) è stato istituito, in applicazione dell’articolo 52 della citata legge n. 196 del 2009, il nuovo capitolo 2179 «Spese di natura obbligatoria del dipartimento della Protezione civile», ove sono state trasportate le spese obbligatorie dal citato capitolo 2184 e su cui insistono 21,6 milioni di euro per ciascuno degli anni 2011-2013. Si ricorda anche il capitolo 7447 (già esistente), ove sono previsti gli oneri di conto capitale per attività e compiti di protezione civile (articolo 3 della legge n. 225 del 1992) con 391,3 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, propongo di fissare il termine per la presentazione degli ordini del giorno e degli emendamenti per le ore 13 di oggi.

Dichiaro aperta la discussione generale congiunta.

DELLA SETA (PD). Signor Presidente, il giudizio complessivo che si può formulare sulle leggi di stabilità e di bilancio, per quanto di competenza della nostra Commissione, è molto semplice e rispecchia il giudizio su quanto è stato fatto dal Governo in questi due anni e mezzo di legislatura.

È la terza sessione di bilancio che affrontiamo dall'inizio della legislatura, ma nonostante la recente riforma della contabilità che ne ha modificato l'impostazione, vi sono alcune linee costanti che è difficile non riconoscere, anche ad un'analisi molto superficiale delle ultime manovre finanziarie e del modo con cui il Governo ha deciso di distribuire le risorse disponibili: tre manovre principali intervallate da alcuni provvedimenti collegati, spesso addirittura più corposi di quelli istituzionalmente previsti dalla sessione di bilancio.

Il primo dato che emerge da una lettura comparativa ed anche molto superficiale delle ultime leggi finanziarie è che le politiche pubbliche, attinenti alla qualità dell'ambiente in questo Paese, hanno subito un taglio di risorse decisamente più rilevante del taglio mediamente apportato ai vari capitoli della spesa pubblica e del bilancio dello Stato: almeno il doppio. Questo è un elemento che non può non imporre un minimo di riflessione, auspicabilmente anche da parte della maggioranza. Certamente impone una riflessione a noi del Partito democratico e a tutte le opposizioni, anche perché la sorte che è toccata alle politiche ambientali in questi due anni e mezzo di governo è la stessa, con alcune variazioni, toccata a tutte le politiche pubbliche che hanno a che fare con i beni comuni: cultura, ricerca, università e scuola. È molto coerente in ciò la linea seguita dal Governo, dal Presidente del Consiglio e dal Ministro dell'economia: quest'ultimo ha scelto programmaticamente – e penso consapevolmente – che in un momento di crisi economica, come quella intervenuta all'inizio del cammino di questo Governo, debba intervenire una riduzione della spesa pubblica sul terreno dei beni comuni e immateriali.

Il problema è che è stato fatto un grave errore di valutazione, anche da un punto di vista strettamente economico, di cui questa Commissione deve tenere particolarmente conto, perché i beni comuni come l'ambiente, la cultura, la scuola, la ricerca e l'università non sono solo socialmente molto rilevanti (direi anche, entro certi limiti, non suscettibili di drastiche ed indiscriminate riduzioni di spesa), ma sono anche i beni principali su cui un Paese come l'Italia può costruire il proprio futuro economico. In tutti i Paesi più violentemente colpiti dalla crisi economica (in Europa, negli Stati Uniti e in Giappone), è stata fatta la comune valutazione di cercare di penalizzare il meno possibile proprio questi settori, ritenendoli i più strategici per il futuro e per una migliore e più celere fuoriuscita dalla recessione economica di questi mesi. L'Italia ha scelto di percorrere la

strada opposta: in ciò si registra sicuramente un'anomalia che poco ha a che vedere con il colore politico dei governi dei Paesi maggiormente colpiti dalla crisi, alla cui guida vi sono sia governi di destra che di sinistra.

Non voglio stabilire un nesso automatico tra questa scelta, che ritengo totalmente sbagliata e contraria all'interesse generale del nostro Paese, e la realtà che è sotto gli occhi di tutti di una scarsa crescita dell'Italia, in un momento in cui le economie degli altri Paesi colpiti dalle crisi ricominciano, seppure lentamente, ad invertire la tendenza recessiva. I dati anche in questo caso parlano chiaro: le previsioni per il 2010 e per il 2011 dicono di un Paese che crescerà meno di tutti i nostri principali partner e competitori nel mondo industrializzato in particolare in Europa.

Non voglio stabilire un nesso automatico, ma credo che un nesso vi sia. Vorrei fare un esempio che non è di strettissima competenza della nostra Commissione, ma che certamente è di strettissima competenza del sottosegretario Saglia. Si tratta degli ormai celebri incentivi all'efficienza energetica, di quel credito di imposta del 55 per cento che venne introdotto – se non sbaglio – nella prima finanziaria del Governo Prodi, alla fine del 2006. Tali incentivi consentivano a tutti coloro che decidevano di realizzare degli interventi di ristrutturazione delle proprie case o dei propri condomini, per migliorarne il rendimento energetico, di dedurre il 55 per cento della spesa sostenuta dall'Irpef, spalmando questo risparmio su cinque anni. Quando questa misura è stata adottata la prima volta non c'era ancora la crisi; oggi essa tuttavia è sicuramente una tipica misura anticiclica. Ricordo che si tratta di una misura che, in quattro anni di operatività (dal 2007 al 31 dicembre del 2010), ha visto aprire 800.000 cantieri e ha visto realizzare 800.000 interventi, con un vantaggio ambientale evidente, in termini di risparmio di energia e quindi di riduzione dell'inquinamento e delle emissioni di anidride carbonica, ma anche con un grande vantaggio per tutto il sistema delle piccole e medie imprese che lavorano nel settore dell'impiantistica e negli altri settori che hanno a che fare con questo tipo di interventi. Da quando questo Governo è in carica, questa misura è entrata in una stagione di totale incertezza. Fino alle ultime settimane dell'anno scorso non si sapeva se sarebbe stata rinnovata per il 2010; poi è stata decisa una proroga. Quest'anno tale incertezza si è riproposta di nuovo, in modo ancor più evidente; ad oggi formalmente, in base alle norme vigenti, dal primo gennaio 2011 questo incentivo non ci sarà più. Mentre tutta l'Europa investe sull'efficienza energetica, sulle fonti rinnovabili e sull'innovazione energetica, il nostro Governo da una parte ripropone un programma di ritorno al nucleare (che appare sempre più improbabile, anche per i suoi costi) e, al tempo stesso, sacrifica gli investimenti sull'efficienza energetica, che sono quelli che producono risultati a più breve termine. La prima centrale nucleare, se tutto andrà bene (io spero che tutto vada male, da questo punto di vista), comincerà a produrre il primo kilowattora forse nel 2020, mentre ogni euro speso in efficienza energetica produce risparmio economico e miglioramento ambientale nel giro di pochi mesi. Noi sappiamo che alla Camera, grazie alla pressione delle rappresentanze delle categorie produttive che hanno

beneficiato di questa misura, alla pressione dell'opposizione e anche all'impegno di alcuni esponenti del Governo e della maggioranza, il credito di imposta del 55 per cento sarebbe stato reintrodotto, in maniera tuttavia molto depotenziata; lo sconto fiscale infatti non dovrà essere più spalmato su cinque anni, ma su dieci. Tutti sanno che si tratta di interventi che spesso comportano una piccola spesa; se si installano i doppi vetri o si isolano le pareti nel proprio appartamento, si spendono poche migliaia di euro. Dunque spalmare il 55 per cento di deduzione su dieci anni significa togliere a questa misura una significativa appetibilità nei confronti di chi può utilizzarla.

Ho fatto questo esempio, signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, per dire che a me pare che la scelta programmatica e strategica di questo Governo di penalizzare le politiche ambientali in senso lato è una scelta non solo evidentemente negativa dal punto di vista delle politiche ambientali, della qualità dell'ambiente e della necessità di migliorare lo stato dell'ambiente, ma è negativa anche dal punto di vista più stringente dei problemi enormi e spesso drammatici che il nostro Paese incontra in questo tunnel nel quale siamo entrati due anni e mezzo fa e dal quale più di altri fatichiamo ad uscire o ad intravedere finalmente la luce.

Venendo agli aspetti di più stretta competenza di questa Commissione, anche in questo caso devo registrare un'anomalia che a me pare clamorosa e che riguarda il taglio – più che di taglio sarebbe forse giusto parlare di «decimazione», nel suo significato proprio – delle risorse destinate agli interventi di messa in sicurezza del territorio rispetto ai rischi idrogeologici, quindi rispetto al rischio di frane e di alluvioni. Il Governo Berlusconi non è fortunato, perché appena è entrato in carica è scoppiata la crisi e perché questi due anni sono stati segnati da un ripetersi molto serrato di eventi drammatici e di disastri naturali. Io dico che non è fortunato, qualcun altro potrebbe dire che non porta fortuna; questo dipende dalla malizia e dal punto di vista. Certamente, però, veniamo da due anni nei quali, dalla Toscana alla Liguria, da Messina ad Ischia, fino all'alluvione tragica che ha colpito il Veneto nelle settimane scorse, il nostro Paese ha confermato un dato che già si conosceva: la sua fragilità territoriale, che è figlia di una condizione naturale e morfologica che sicuramente espone a questa fragilità, ma è anche figlia di politiche di tutela del territorio insufficienti o spesso addirittura controproducenti. In questi due anni, forse anche per effetto delle anomalie climatiche che tendono a moltiplicarsi e ad intensificarsi, l'Italia ha subito una serie di colpi da questo punto di vista, ancora più intensamente che negli anni precedenti. Di fronte a questa situazione, cosa ha fatto il Governo? In tre anni e per mezzo di tre finanziarie, il Governo ha ridotto gli stanziamenti per la messa in sicurezza del territorio da 540 a 60 milioni di euro. Per questo ho parlato di decimazione, perché di decimazione si tratta: è stato salvato un decimo degli stanziamenti previsti nell'ultima finanziaria del Governo Prodi. Aggiungo che gli stanziamenti previsti nell'ultima finanziaria del Governo Prodi erano assolutamente insufficienti. Le stime più accreditate dicono che per finanziare un programma serio e decisivo di messa in sicurezza del

territorio servirebbero alcune decine di miliardi; naturalmente è impossibile immaginare che questa disponibilità sia integralmente pronta tutta insieme. In ogni caso, quello stanziamento di partenza era insufficiente; oggi siamo arrivati ad un decimo di quello stanziamento di partenza, cioè a 60 milioni. Questo sostanzialmente significa che non c'è un euro per politiche ordinarie di messa in sicurezza del territorio. La sicurezza di chi vive in Italia, in case che occupano spesso aree problematiche a rischio sismico, vulcanico o idrogeologico, è un bene comune; il Governo dimostra di considerare questo bene comune un bene secondario in tempi di crisi. L'obiezione che viene mossa in genere e che, ad esempio, ha mosso il Ministro quando gli abbiamo prospettato questa radicale critica è che un anno fa il Governo ha finanziato un programma straordinario di messa in sicurezza del territorio, stanziando 1 miliardo di euro, che poi sono diventati 900 milioni, perché nel frattempo è arrivato un disastro che, come sempre accade, ha richiesto di stornare una parte di questi soldi. Peccato che i 900 milioni di euro, come lo stesso ministro Prestigiacomo si è premurata di informarci, attualmente non sono iscritti a bilancio e non sono disponibili all'impiego. Anche la stampa ha diffusamente riportato lo scontro verbale che ha avuto luogo in Consiglio dei Ministri tra il ministro Prestigiacomo e il ministro Tremonti, impegnati a rimpallarsi la responsabilità per la mancata disponibilità di cassa di queste risorse. Su questo programma ci sarebbe molto altro da dire, come sui meccanismi immaginati per spendere i 900 milioni di euro, che sono – per usare un neologismo – tipicamente «bertolasiani», prevedendo essenzialmente il ricorso a commissari, macrocommissari ed ordinanze e affidando la scelta sull'utilizzo di queste risorse a criteri squisitamente discrezionali.

L'unico risultato acquisito dopo l'approvazione del decreto con cui si prevedeva il piano straordinario per il rischio idrogeologico è stata la sottoscrizione da parte del Ministero dell'ambiente di una serie di accordi di programma con – mi pare – otto Regioni italiane. Scorrendo l'elenco di questi accordi di programma e soprattutto gli importi corrispondenti, non bisogna essere particolarmente maliziosi per rintracciare qualche elemento di discrezionalità politica.

ORSI (PdL). Tra le Regioni c'è anche la Liguria.

DELLA SETA (PD). Non ci si può fermare soltanto a questo dato, ma occorre anche leggere quali sono gli importi corrispondenti. Se ne rileva che i quattro quinti di questi importi sono stati destinati a due Regioni: una è la regione di appartenenza del Ministro dell'ambiente e l'altra è la regione dell'azionista di maggioranza dell'attuale Governo. È vero che gli accordi di programma riguardano anche altre Regioni, ma i quattro quinti degli importi sono riservati a Lombardia e Sicilia.

Credo che questo azzeramento di fatto degli stanziamenti ordinari per la messa in sicurezza del territorio sia veramente uno dei grandi buchi neri della legge di stabilità al nostro esame, che consegna a chi – come immagino – erediterà nei prossimi mesi il governo del Paese una situazione

davvero drammatica. Possiamo anche scherzare sulla preminenza accordata alla Lombardia in materia di fondi, ma voglio ricordare che il tema del dissesto idrogeologico non dovrebbe interessare solo gli ecologisti o chi ha a cuore gli interessi delle future generazioni, ma riguarda la vita dei nostri contemporanei, di fronte all'evidenza che in Italia, per una serie di concuse naturali o legate a fenomeni di antropizzazione, milioni di persone vivono in case costruite dove non si sarebbe dovuto costruire: è un fatto che ogni anno è all'origine di bollettini di morti e di danni economici di gran lunga superiori alla spesa che si renderebbe necessaria per prevenire gran parte di questi disastri.

Naturalmente il Partito democratico, di fronte a quello che è successo in Veneto nelle scorse settimane, pensa che il Paese debba farsi totalmente carico delle esigenze di centinaia di migliaia di cittadini italiani e di migliaia di imprese che hanno perso tutto per effetto di quell'alluvione, ma si chiede anche come sia possibile che questo ennesimo trauma nazionale che colpisce il Veneto, ma riguarda tutto il Paese, non abbia prodotto in chi ci governa un moto di resipiscenza e la consapevolezza che il piano inclinato in cui questo Governo si sta muovendo da tre anni, cioè quello di sacrificare sistematicamente l'impegno, anche finanziario, teso a tutelare e mettere in sicurezza i beni comuni, va non solo contro l'interesse nazionale, ma anche contro l'interesse di tutte le comunità che vivono sul nostro territorio.

Il Presidente della Regione Veneto, invece che minacciare improbabili disobbedienze fiscali, forse farebbe bene a fare leva sulla propria autorivolezza di rappresentante dell'azionista di maggioranza dell'attuale Governo per segnalare questo problema, cioè che un Ministro dell'economia che considera saggio, anche solo da un punto di vista economico, ridurre ad un decimo gli stanziamenti per la messa in sicurezza del territorio in Italia, non ha alcuna idea, neppure lontana, di quale sia l'interesse generale del suo Paese. È certo che esso è rinvenibile nell'equilibrio dei conti pubblici, ma è interesse del Paese anche evitare che ogni anno aumenti il tributo di morti, di danni economici e di distruzione di risorse che l'Italia paga alla sua fragilità territoriale e alla sua annosa tradizione di malgoverno del territorio.

Il tema della difesa del suolo e del territorio è quello in cui la contraddizione in cui la legge di stabilità al nostro esame sprofonda l'Italia è più vistosa, ma non è naturalmente il solo. Nelle scorse settimane siamo riusciti, grazie ancora una volta ad una mobilitazione molto vasta e al sostegno, seppure forse un po' tardivo, del Ministro dell'ambiente, a garantire con ogni probabilità per l'anno prossimo la sopravvivenza dei parchi nazionali: infatti, nel corso della discussione alla Camera dei deputati sono stati reperiti 35 milioni di euro, che sommati ai 39 inizialmente previsti, porteranno allo stanziamento per gli enti parco, comprese le aree protette marine, ad una somma di circa 70 milioni di euro, che è appena sufficiente per garantirne la sopravvivenza. Credo che questo sia l'unico caso in cui si è ottenuto davvero un pieno successo. In altri casi, siamo

largamente al di sotto della sussistenza di molti dei pilastri su cui si reggono le politiche ambientali in Italia.

Vorrei fare l'esempio dell'ISPRA, considerato che il Governo all'inizio del suo mandato, con una discreta dose di retorica, ha venduto la decisione di istituire l'ISPRA come la scelta di dare finalmente vita anche in Italia ad una grande agenzia che si occupasse al tempo stesso di controlli e di ricerca in campo ambientale e che dotasse l'Italia di uno strumento analogo a quello già esistente in altri Paesi più avanzati in Europa e negli Stati Uniti. L'ISPRA nel corso degli ultimi due anni, ad ogni disegno di legge di recepimento di direttive europee, è stata caricata di nuove competenze. Non c'è stata praticamente una direttiva europea, che avesse anche lontanamente a che fare con le questioni ambientali, che non prevedesse in qualche passaggio un nuovo incarico da assegnare all'ISPRA. Ebbe, l'ISPRA sostanzialmente non viene messa nelle condizioni di fare quello che questo Governo e questa maggioranza le hanno chiesto e continuano chiederle di fare. I circa 80 milioni di euro – erano 78, poi alla Camera se ne sono trovati altri cinque – previsti come finanziamento per l'ISPRA rappresentano una somma che basterà a malapena a pagare gli stipendi del personale consolidato e che probabilmente non basterà a far fronte ad uno dei grandi problemi dell'ISPRA, la vasta incidenza del precariato, con il rischio di ritrovarci decine o centinaia di giovani ricercatori legittimamente a protestare sui tetti, quando, fra pochi giorni, questo problema tornerà ad esplodere. Come può un Paese pensare di voltare pagina dopo la crisi e provare a fare le cose che un Paese come il nostro può fare meglio (tra queste c'è sicuramente l'innovazione tecnologica e la ricerca, che sempre più sono legate ad obiettivi di miglioramento ambientale), se sacrifica l'unica tecnostruttura pubblica che dovrebbe supportare questo sforzo? Come può pensare di fare tutto questo, se assegna all'ISPRA, che è una creatura forse discutibile nel modo in cui è stata organizzata, ma che comunque è molto complicata e molto ambiziosa nei suoi obiettivi, la metà di quanto assegna all'aggiornamento degli studi sulla laguna di Venezia («con particolare riguardo ad uno studio di fattibilità delle opere necessarie ad evitare il trasporto nella laguna di petroli e derivati e a studi ed opere volti al riequilibrio idrogeologico della laguna stessa»)? Su questo punto vorrei chiedere al sottosegretario Saglia di fornirci qualche ulteriore delucidazione. Tale studio di fattibilità sarà certamente utile; tuttavia non credo che servano dei grandi scienziati per stabilire che la laguna di Venezia corre dei rischi per l'eccesso di traffico petrolifero (studi simili sono già stati fatti in passato). Diamo comunque per scontato che serva un nuovo studio di fattibilità. Ma qui stiamo parlando di 130 milioni di euro, signor sottosegretario, per finanziare l'aggiornamento degli studi sulla laguna di Venezia (perché gli studi già ci sono). Credo francamente che questa scelta sfidi il ridicolo; immagino che sotto ci siano degli interessi, anche legittimi probabilmente. Ma immaginare che l'Italia spenda per la sua agenzia per i controlli e la ricerca ambientale la metà di quanto spende per aggiornare gli studi di fattibilità sul rischio che il petrolio rappresenta per la laguna di Venezia mi sembra un

paradosso più adatto ad un comico che ad un documento di questa importanza e rilevanza. Su questo punto mi piacerebbe davvero sapere qualcosa in più. Vorrei sapere in particolare come si giustifica questo immenso stanziamento, con il quale i parchi italiani vivrebbero alla grande per almeno un paio danni e l'ISPRA, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, potrebbe fare quello che istituzionalmente è chiamato a fare.

ORSI (PdL). Signor Presidente, colleghi, noi ci siamo avviati all'attesa, più che all'esame, della legge di stabilità con un confronto a vasto campo con il Ministro dell'ambiente, svolto proprio in questa Commissione, con un'agenda di preoccupazioni motivata e seria rispetto all'incidenza della precedente manovra sull'assetto di spesa del Ministero (e quindi delle politiche ambientali) e con una richiesta e un mandato politico a ripristinare una ragionevole dotazione (pur nei momenti che viviamo dal punto di vista della crisi economica) di talune missioni e di talune azioni che hanno prioritaria valenza sulle politiche ambientali.

Oggi noi esaminiamo la legge di stabilità, dalla quale ricaviamo che, nel permanere delle preoccupazioni e della carenza di risorse, i temi che furono dell'agenda politica, del mandato e dell'impegno politico assunto dal Ministro dell'ambiente qualche settimana fa sono stati significativamente rappresentati e quindi hanno ricevuto significative risposte nella legge di stabilità. Trovo obiettivamente un po' singolare che taluno dall'opposizione si ascriva il merito del ripristino di alcune poste finanziarie e che, oltre a ricordare la propria azione, chiosi l'azione della maggioranza e del suo Ministro come «il tardivo intervento del Ministro dell'ambiente». Questa maggioranza, giustamente o ingiustamente, è stata accusata di essere ben poco condizionabile dal dibattito parlamentare e dalle proposte delle opposizioni; questo è il film al quale ho assistito in questi due anni di legislatura. Oggi, nel momento in cui bisognava prendere atto che la preoccupazione permane ma che delle risposte ci sono, non solo non lo si è fatto, ma addirittura si è immaginato di attribuire all'azione dell'opposizione la risposta che c'è stata. Oppure, con un po' di ironia che i colleghi mi consentiranno, questo è il modo con il quale il collega Della Seta prende atto che il futuro dei parchi non è messo radicalmente in discussione, che vi è una risposta, seppur non ottimale, comunque nel segno della continuità della politica degli incentivi sugli interventi di manutenzione, che vi è uno stanziamento adeguato rispetto alle emergenze non preventivate che si sono verificate in questo periodo e che l'impatto della legge di stabilità sulle politiche ambientali è significativamente inferiore rispetto alle previsioni delle dotazioni finanziarie e alle preoccupazioni che legittimamente, solo qualche settimana fa, erano state avanzate da tutti, dalla maggioranza, dall'opposizione e persino dal Ministero dell'ambiente.

Rispetto all'intervento molto ampio e caratterizzato politicamente di chi mi ha preceduto, io credo che sia necessario svolgere alcune considerazioni in maniera molto sintetica. La prima considerazione riguarda la

presunta riduzione ad un decimo degli stanziamenti per le politiche ordinarie di difesa del suolo. Non dobbiamo dimenticare che la decisione di portare ad una gestione straordinaria la somma di 900 milioni di euro, mai stanziata in questi ultimi anni, che oggi è impegnata e che non ha possibilità di erogazione per ragioni di cassa, ma che nessuno ha messo in discussione...

DELLA SETA (PD). I soldi servono per essere spesi.

ORSI (PdL). Proprio perché i soldi servono per essere spesi, il collega Della Seta ricorderà che su quelle dotazioni finanziarie ordinarie c'era la più alta produzione di residui di tutta la spesa pubblica per investimenti.

DELLA SETA (PD). Adesso è massima: i residui sono pari al cento per cento.

ORSI (PdL). Quando il Governo decise di portare quei capitoli ad una gestione straordinaria, lo fece sulla base della considerazione che gli stessi recavano il 73 per cento di residuo non impegnato e che, quindi, quei soldi dovevano trovare una modalità di utilizzo e di spesa ben diversa dalla gestione ordinaria. Il fatto che in un anno si siano stipulati accordi con otto Regioni italiane, tra le quali le Regioni più grandi, è la dimostrazione che questa procedura di assegnazione di risorse effettivamente richiedesse un'azione straordinaria, stante la straordinarietà del problema, non solo e non tanto per la gravità del rischio idrogeologico presente nel nostro Paese, ma per la straordinarietà dell'incapacità di spesa dei meccanismi ordinari del Ministero dell'ambiente.

Su questo punto vorrei fare una considerazione contro corrente, come spesso mi capita, anche rispetto alla ormai accreditata e diffusa constatazione dell'instabilità e della pericolosità del nostro territorio, condizioni che sono certamente legate ad uno scellerato sviluppo delle attività umane, ma che dipendono anche in larga misura dalla particolare orografia del nostro territorio. Sono anche condizionato in questa valutazione, perché provengo dalla Regione potenzialmente più sfortunata, dove vi sono montagne a picco sul mare.

Chiunque abbia approfondito la questione sa bene che dobbiamo affrancarci dalla logica del ripristino e della risposta meramente infrastrutturale al problema del dissesto idrogeologico. Dal punto di vista ambientale non si può immaginare di riempire di argini i nostri corsi d'acqua e con ciò frenare dei fenomeni che sono espressione del ciclo naturale della vita, come nel caso dei bacini di acqua che sono tendenzialmente instabili, dei movimenti franosi che sono la conseguenza della normale evoluzione dei versanti o di fenomeni di allagamento che sono assolutamente naturali, anche se da parte dell'uomo vi è talvolta la colpa di avere sfruttato aree che per natura sono a rischio di esondazione per insediare attività antropiche.

Ribadisco questo concetto perché spesso si pensa che si debba costruire dappertutto e che il problema sia meramente ingegneristico e si possa risolvere costruendo argini di molti metri d'altezza, mentre si dovrebbe pensare che, indipendentemente dai cambiamenti climatici di cui oggi si può ragionare con serenità, i fiumi esondano per natura e l'uomo dovrebbe rispettare il normale corso della natura che spesso è all'origine di trasformazioni anche particolarmente significative.

Per quanto riguarda la questione dei parchi, il collega Della Seta ha riconosciuto che il Governo ha confermato lo stanziamento dell'anno scorso, mentre le risorse per lo sviluppo sostenibile hanno subito un taglio di circa 10 milioni di euro, rispetto ai 69 milioni di euro dello scorso anno, che è una riduzione molto contenuta rispetto alla media dei tagli imposti su altri capitoli finanziari dalle rigorose politiche di bilancio degli ultimi mesi.

Faccio anche presente che, per quanto riguarda la politica degli incentivi (questo è uno dei problemi che abbiamo avuto ad esempio nel settore delle auto), non bisogna mai passare da un'azione incentivante da un punto di vista fiscale alla soppressione degli incentivi senza prevedere una fase intermedia. Il fatto che l'incentivo sia stato spalmato nei dieci anni è anche un modo per arrivare nel tempo ad una normalità e ad una presa di coscienza del fatto che, grazie allo sviluppo di queste tecnologie e del mercato che gli stessi incentivi hanno sostenuto, oggi sia comunque irragionevole, per chiunque faccia un intervento di ristrutturazione, non mettere delle doppie finestre o un cappotto all'edificio, perché le politiche di efficientamento energetico, a differenza di altre politiche ambientali che riguardano l'energia, si pagano da sé, essendo straordinariamente convenienti. Questo è un messaggio che bisogna diffondere. Ricordo di aver letto di recente anche dei dati relativi alle dinamiche di crescita del solare termico: il fatturato del solare termico aumenta in senso inversamente proporzionale agli incentivi che invece scendono in tutte le Regioni, perché il messaggio sulla convenienza del solare termico ormai è passato e il mercato ha raggiunto prezzi ragionevoli. Conviene comunque e non solo per prendere soldi dallo Stato; conviene non solo in termini ambientali, ma anche economici.

Sulla vicenda dell'ISPRA, credo che sia necessario correggere un dato e scoprire che anche lo stanziamento degli studi relativi alla laguna di Venezia rappresenta una quota potenziale del fatturato dell'ISPRA. L'ISPRA, infatti, ha una dotazione finanziaria per spese di funzionamento. Oltre a ciò, l'ISPRA, che abbiamo voluto e difeso anche in questa Commissione, è destinataria dell'affidamento di studi specifici da parte di enti pubblici e possibilità private, con la conseguente acquisizione di ulteriori ed aggiuntive risorse finanziarie che rappresentano una quota del fatturato dell'ISPRA. Senza voler fare polemica, quando questo Governo si è insediato gli stipendi dei dipendenti dell'ISPRA non venivano pagati.

DELLA SETA (PD). Non c'era ancora l'ISPRA.

ORSI (*PdL*). Certo, ma ricorderà bene il collega Della Seta com'era ridotto l'allora APAT. Rispetto alla gestione dell'ex ministro Pecoraro Scanio ora la situazione è certamente migliore. L'APAT era stato commissariato e c'era un buco di 100 milioni di euro. Il fondo di dotazione non è il fatturato che l'ISPRA rappresentera complessivamente. Del resto, in risposta al bisogno di un maggior approfondimento e di una maggiore scientificità in campo ambientale, la scommessa è che l'ISPRA si candidi, possedendone le competenze (seppure con luci e ombre), ad essere il consulente tecnico privilegiato per tutte le azioni a regia pubblica, indipendente dai propri compiti istituzionali. Credo che l'ISPRA dovrebbe essere valutata in questa logica.

Nell'attuale ristrettezza di risorse e alla luce dell'elevato contributo che le politiche ambientali hanno prestato nel recente passato al rientro dei conti pubblici, è oggi al nostro esame un disegno di legge di stabilità nel quale prevalgono le luci rispetto alle ombre e che, anche rispetto al recente passato, consente un recupero dei tagli derivanti dall'applicazione delle riduzioni lineari o di altre stanziazioni. Quindi, dobbiamo registrare con soddisfazione come ritornino, modificati e ridotti, gli incentivi per l'efficientamento energetico, come vi sia una soddisfacente dotazione per il funzionamento dei parchi e come il taglio per lo sviluppo sostenibile sia inferiore alla riduzione di stanziazione inizialmente prevista con i tagli lineari. Quindi non si può oggi certificare quanto alcuni mesi fa alcuni di noi sostenevano, protestando ed invocando un intervento del Governo per ripristinare le cose, che le politiche ambientali siano il fanalino di coda delle politiche governative, perlomeno non in questa legge di stabilità.

In tal senso occorre prendere positivamente atto che ciò che si temeva non si è realizzato e che, seppure nella difficoltà, una risposta concreta e significativa alle politiche ambientali, direi anche largamente adeguata, è giunta. Per tale ragione sosteremo il relatore nella predisposizione di uno schema di rapporto favorevole sulle tabelle di competenza del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Vorrei chiedere al rappresentante del Governo se ha qualcosa da aggiungere.

SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Signor Presidente, vorrei solo fornire una precisazione al senatore Della Seta sulla questione di quel capitolo di bilancio che consta di circa 130 milioni di euro. Esso comprende non soltanto studi e ricerche, ma anche iniziative relative al MOSE, cioè al sistema di paratoie mobili nella laguna di Venezia.

DELLA SETA (*PD*). Si parla di studi di fattibilità.

SAGLIA, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*. Il capitolo è più complesso e la descrizione è più lunga; c'è anche la quota del MOSE.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 10,15.